

EX LIBRIS

GUSTAVI TASSOLI

Scaff.

N.º 175

P. EMILIO

MELODRAMMA SERIO.

1850

THE

LIBRARY

OF

THE

UNIVERSITY

OF

THE

STATE

OF

NEW

YORK

1850

THE

LIBRARY

OF

THE

UNIVERSITY

OF

THE


STATE

OF

00349
P. EMILIO


MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI



DEL SIGNOR

LUIGI ROMANELLI



DA RAPPRESENTARSI

EL REGIO TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1807.

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

al suddetto Regio gran Teatro.

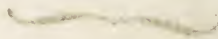
P. EMILIO

REPRODUCED FROM THE

...

...

...



...

...

...

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

A T T O R I.

EMILIO, Console Romano.

Sig. Giacomo David.

PERSEO, Re di Macedonia.

Signora Imperatrice Sessi.

AODICE, sua moglie.

Signora Teresa Belloc.

SMIDA, Re di Tracia, fratello di Laodice.

Sig. Giovanni Battista Binaghi.

FESIA, Principessa di Macedonia.

Signora Angela Rotondi.

LENTULO, Luogotenente di P. Emilio.

Sig. Gaetano Chizzola.

VANDRO, Confidente di Perseo.

Sig. Giuseppe Barbieri.

ORO DI { GRANDI e DAMIGELLE Macedoni.
SOLDATI Romani, Macedoni, e Traci.

COMPARSE { LITTORI.
POPOLO e SOLDATI Romani, Macedoni, e Traci.

*L'azione si finge nella Città d'Anfipoli
e suoi contorni.*

La musica è di nuova composizione

DEL SIG. MAESTRO

CESARE JANNONI

Napolitano.

In mancanza delle prime Parti

Signora Giacomina Vignati - Sig. Gaetano Bianchi.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d' Orchestra
Sig. Aléssandro Rolla.

Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Sturioni.

Clarinetto
Sig. Giuseppe Adami.

Corno da Caccia

Sig. Luigi Belloli.

Primi Contrabbassi

Sig. Giovanni Monestiroli - Sig. Giuseppe Andreo

Primo Violino per i Balli
Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.

Macchinista
Sig. Paolo Grassi.

Direttore dell' Illuminazione
Sig. Tommaso Alba.

Capi-Sarti inventori del Vestiario

Da Uomo

Da Donna

Sig. Antonio Rossetti } { Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore, e Direttore de' Balli

SIG. SEBASTIANO GALLÉT.

Primi Ballerini serj

g. Ferdin.^o Gioja - Signora Fortunata Angiolini.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Giuseppe Paracca - Sig. Giacomo Priuli.

Seconda Ballerina

Signora Gaetana Abrami.

Altro Ballerino per le Parti

Sig. Gaetano Berri.

Signora Teresa Ravarini.

Corpo di Ballo

Signori

Giuseppe Marelli.

Giuseppe Nelya.

Francesco Arosio.

Carlo Casati.

Luigi Corticelli.

Gaetano Castoldi.

Gaetano Zanoli.

Giacomo Gavotta.

Alessandro Calegari.

Giuseppe Raimoldi.

Francesco Zoccoli.

Francesco Sadini.

Carlo Castellini.

Ugo Battista Ajmi.

Francesco Tadighieri.

Carlo Pallavicini.

Signore

Maria Berri.

Maria Barbini.

Antonia Fusi.

Teresa Sadini.

Marianna Heber.

Angela Nelya.

Marianna Garbagnati.

Giuseppa Castagna.

Teresa Balconi.

Giuliana Candiani.

Rosa Bertoli.

Maria Bonsali.

Giacinta Clerici.

Angela Grassi.

Giuseppa Galliani.

Rosa Crespi.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori Stef. Vignola - Giuseppa Medici - Luigi Gucci.

Supplimenti ai primi Ballerini

g. Vinc.^o Cosentini - Sig. Aurora Benaglia Cosentini.

DECORAZIONI SCENICHE.

 PEL DRAMMA.
 

Atrio terreno nella Reggia di Perseo.

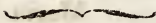
Piazza d'Anfipoli.

Ruine.

Padiglione d'Emilio.

Prigione.

Esterno della Città; si vede una parte dell'Accampamento Romano.

 PEL PRIMO BALLO.
 

Luogo delizioso alla riva del mare; nel mezzo avvertita innalzata la misteriosa Colonna del Sole; da una parte si vedono le radici del Cayambur.

Magnifico Gabinetto nel Palazzo d'Ataliba.

Piazza principale della Città di Quito, le parti laterali sono ornate da sontuosi edifizi, ed in prospetto vedesi la facciata del Palazzo.

Sottterraneo.

Tempio del Sole.

 PEL BALLO SECONDO.
 

Porto di mare.

Camera.

Atrio illuminato, con veduta di mare.

Le suddette Scene sono di nuovo disegno, e pennello

DE' SIGNORI

ALESSANDRO SANQUIRICO, e GIOVANNI PEDRONI.

PIZZARO

OSSIA

LA CONQUISTA DEL PERÙ

BALLO PRIMO

TRAGICO

IN CINQUE ATTI.

LA CELIA

BALLO SECONDO

DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHILOSOPHY

THESIS

BY

DAVID GARDNER

PHILOSOPHY

CHICAGO, ILL.

1964

PHILOSOPHY

CHICAGO, ILL.

1964

PHILOSOPHY

CHICAGO, ILL.

1964

ATTO PRIMO.

r

SCENA PRIMA.

Atrio terreno nella Reggia di Perseo:

*Grandi del Regno, e Damigelle dolenti;
indi Efesia, ed Evandro.*

Coro di Grandi, e Damigelle.

Vacilla omai di Perseo
L'antico Regno; e cade:
Già mille il Ciel riverbera
Dalle romane spade
Sul nostro ciglio attonito
Lampi del suo furor.
Se in faccia a voi siam rei,
Scagliate i vostri fulmini;
Ma disarmate, o Dei,
La man del vincitor.
Di Perseo, ah! chi mi dice
Quale il destin sarà?
La misera Laodice
Raminga errando va:
Fors' ei perì sul campo:
Conosco il suo valor.
Cerca salvezza, e scampo:
Per lei mi trema il cor.

Detti, e Coro.

Se in faccia a voi siam rei,
Scagliate i vostri fulmini;
Ma disarmate, o Dei,
La man del vincitor.

A T T O

S C E N A II.

Osmida con seguito di Traci, e detti.

Os.

Già d'Anfipoli alle porte
Il nemico si avvicina:
Là sul campo in sen di morte
Giace Perseo, il vostro Re;
E Laodice or più Regina
De' Macedoni non è.
Che terribile giornata!

Coro

Ef, ed Ev.

Ah! Regina
Ah! sorella sventurata!

Os.

Detto

Dov'è mai? dove si asconde?
Che più attende in queste arene?
Fugga almen le sue catene;
E di Tracia in sulle sponde
Meco alfin rivolga il piè.

Ef.

Ah! per lei qui fra i perigli *(ad Osmida)*
Non ti arresti inutil cura:
Alla Reggia, a queste mura
Disperata s'involò.
Parti, Osmida.

Os.

Io partirò...

Ma per tornar più fiero *(dopo aver al
De' torti a vendicarmi. quanto pensato)*
Lo sperì?

Ef, ed Ev.

Os.

Sì, lo spero:

Anzi al gran Dio dell'armi,
Al Dio, de' Traci amico,
Lo giuro, io tornerò.

Efesia, Evandro, e Coro.

Ah! che il gran Dio dell'armi
Sol de' Romani è amico;
I Traci abbandonò.

(i Grandi, e le Damigelle si ritirano)

- s. Or tu mi addita, Evandro, il più secreto
Breve cammin.
- v. Per sotterranea via
Sicuro andar potrai.
- f. La stessa, io credo,
Che Laodice calcò.
- v. Solingo bosco
Ha per confin: dalle attendate schiere
Lungi non è.
- s. Grazie agli Dei! Le sparse
Dell' infausta battaglia
Reliquie adunerò. Con queste allora
Io porterò improvviso
Lo spavento, e la morte
Fra le ostili falangi, ebbre d' orgoglio,
E riporrò la mia germana in soglio. *(parte ac-*
compagnato da Ev., e da'suoi Soldati)
- Es. Oh de' presenti mali
Follie consolatrici! In un istante
Si dilegua il furor, non altrimenti,
Che vana striscia di notturno raggio,
Ove a fronte gli sian senno, e coraggio. *(parte)*

SCENA III.

Perseo affannato col seguito di poche Guardie, indi Laodice egualmente agitata, e Damigelle.

- Lao. **D**ove mai, dove mi ascondo?
Il nemico è già vicino: *(senza vedersi)*
- Per. Più difesa omai non resta
Contro il babaro destino.
- Lao. L'alma trema...
- Per. Il piè si arresta...
- Lao. Caro sposo... *(scoprendosi)*
- Per. Ah! mia consorte...

a 2

Altro a noi, che laccj, e morte
Non prepara irato il Ciel.

Amor, tu almeno, Amore,
Che le nostr' alme accendi,
L' insolito rigore
Del Fato, ah! tu sospendi:
Soffrirlo, ah! no, non puoi,
Seppur tu stesso a noi
Esser non vuoi -- crudel.

Per.

Salvati...

a 2

Oh Dio! che affanno!

Spezzar mi sento il cor.
Giustî Numi, di regno, di vita
La speranza lasciatemi almeno,
Mentre a gara mi squarciano il seno
Tema, orgoglio, vendetta, e rossor.

Per. Ah! pur troppo, o Laodice, alle Romane
Aquile arrise il Ciel!

Lao. Dunque impotente
L' odio sar , che a Roma io serbo?

Per. Ancora
D' Anfipoli alle porte
Non giunse il vincitor.

Lao. Corri.

Per. Qualora
Arrestar non si possa
El torrente fatal, pensa, ch' Emilio
Ha magnanimo il cor, che forse...

Lao. Ed osi *(interrompendolo con forza)*
I nemici lodar dove son io?
Vanne, crudel.

Per. Perdona:
Tremo per te.

Lao. Sia tuo pensier, se m' ami,
Il vendicar...

Per. S , ma t' invola. *(impaziente)*

Laod. Esempio.

D'implacabil vendetta

Lasciar tu devi ad ogni età futura.

Per. A te Perseo il promette, a te lo giura. (partono per bande opposte. Le Damigelle, ed alcuni de' Seguaci di Pers. accompagnano Laod., gli altri vanno con lui)

SCENA IV.

Piazza d'Anfipoli.

Popolo, Soldati Romani, che si avanzano a suono di marcia, e a bandiere spiegate. Evandro, ed altri Grandi del Regno, che vanno incontro ad Emilio Emilio stesso, che comparisce sopra un carro trionfale, al di cui fianco è Lentulo suo Luogotenente. Finalmente Perseo in catene fra Soldati Romani.

Evandro, e Coro:

Sommo Eròe, non più nemico,

Macedonia a te si prostra:

Alle stragi, all'odio antico

Ponga fin la tua pietà.

Si confonda alfin la nostra

Con la tua felicità.

Em. Di questi accenti al suono

Scordo i trionfi miei:

Il più superbo dono,

Di cui son grato ai Dei,

Amici, è il vostro cor. (scende dal

Divenga un nome solo. carro)

Di Roma, e Grecia il suolo;

Nè sia fra noi distinto

Dal vinto il vincitor.

Popoli, udiste: i sensi miei son quelli
 Di Roma istessa; e Roma
 Da voi non già... ma qual tumulto io sento
(osservando, e seco lui tutti, segnata. Lent.)
Len. Altro dai Numi, Emilio,
 A bramar non ti resta Ecco qui viene
 I tuoi fasti a compir Perseo in catene.

S C E N A V.

Pers. fra Cust. Rom., e detti.

Per. **T**u mi rapisti il trono
 Io son fra lacci tuoi:
 Guardami, e dimmi poi,
 Se ingiusto il Ciel non è.

Em. Io placherò, se vuoi,
 L'ire del Ciel severo:
 Sia sciolto il prigioniero, *(ai Custodi, che
 disciolgono Per., e gli rendono la spada)*
 Libero viva, e Re.

Per. Tu libertà mi rendi? *(con maraviglia)*
 Tu mi richiami al soglio?

Em. Se a meritarlo apprendi,
 Avrai dal Campidoglio
 La pace, e l'amistà.

Per. Ma, oh Dio! Laodice?..

Em. In odio *(interrom-
 A Roma, e a te sarà. pendolo con forza)*

Per. Che intesi mai! Tu, barbaro...
 Grave al mio cor tu rendi
 La pace, e l'amistà.

Em. Risolvi.

Per. Ah! non fia vero:
 Ai laccj miei ritorno.

Em. Pensaci.

Per. Oh sposa! oh giorno!
 D'affanno, e crudeltà!

A due.

Dei, se pietosi siete

m. } Consiglio a lui
er. } Soccorso a lei porgete,

m. } E fatelo arrossir.

er. } O fatemi morir.

*(Emilio parte preceduto dai Littori,
e col resto de' suoi Soldati, accom-
pagnato anche da parecchj Grandi
del Regno, e da una parte del
Popolo)*

er. Udisti, Evandro? Amici, udiste? ed io
E tu potesti, Emilio,
Il patto indegno pronunziar? nè il labbro
In quel punto gelò?.. Ma Emilio in braccio
Ai trionfi riposa, e de' comuni
Voti si applaude: alla sorpresa scegli
L'opportuno momento. Anche la frode
Ottien, quando è felice, omaggio, e lode.

(partono)

S C E N A VI.

Ruine.

Osmida, con seguito.

Os. **A**lla mia fuga inciampo
Finor non incontrai Chiunque ardisca
D'impedirmi il cammin, cadrà, lo giuro
Per questo acciar. Morte saprò, non giogo
Soffrir di servitù. Crudel per ora
Necessità mi sforza
O Romani, a fuggir; ma più feroce
Ritornerò; nè forse
A voi, cui d'ogn'impresa il fasto è guida,
Fia dolce un giorno il rammentarvi Osmida.

Coro

Dove tu vuoi, ci guida
 Alle rapine, al sangue;
 Sia pur la sorte infida;
 Ad onta sua non langue
 In noi l'antico ardir. (*Osm. compiacendosi dell'ardore de' suoi Soldati si ritira finalmente con loro*)

SCENA VII.

Laodice, e Damigelle.

Lao. Chi sortì regia cuna, e per le avite
 Superbe sale alto passeggia, il ciglio
 A me rivolga, e della sorte apprenda
 I doni a paventar. Dove regnai
 Raminga io sono: aperta
 Ai nemici è la reggia, e a me non resta,
 Che il mal sicuro asil d'una foresta.
 Oh spoglie a me sì care un tempo, e adesso
 Importuna sorgente
 Del mio timor! Fra voi
 Tremo, come brillai. Rozzo mi copra,
 Per arrestar della fortuna i danni,
 Abito vil, che l'altrui sguardo inganni.
 (*in atto di partire*)

SCENA VIII.

Osmida di ritorno, e detta.

Os. Sei tu, sorella?

Lao. Ah! mio german...

Os. Mi segui,
 Salvati.

Lao. Non fia ver: qui morte attendo,
 O il soglio, che perdei.

- s. Ma se il nemico
Scoprisse mai...
- ao. Vano timor.
- s. La sorte
Dei prigionier tu non ignori.
- ao. All' uopo
Fuggir saprò.
- s. Ma chi s'avanza?
- ao. Ah! sposo ... *(andando incontro a Perseo)*

S C E N A IX.

*Perseo con seguito, e detti;
indi stuolo di Guerrieri Traci.*

- s. **P**erseo tu vivi? *(esternandone compiacenza)*
- ao. Ah! dimmi,
Che ci resta a sperar?
- per. Molto, se vuoi
Tu stessa a' piè d' Emilio...
- ao. Ah! che dicesti?
- s. Dunque t'invola. *(a Laod.)*
- per. Ei libertà mi rese. *(alla medesima)*
- ao. Ah! tacete una volta: io più non reggo
All' orror di mia sorte. Invan d' Emilio
Il magnanimo cor tu a me rammenti.
(a Perseo)
Tu mi sproni a fuggir... Ma, oh Dio!.. confesso,
(prima ad Osm., poi a Pers.)
Che implorando potrei... potrei fuggendo...
(prima a Pers., poi ad Osm.)
Tutto, tutto io conosco; eppure in faccia
(estremamente agitata)
Al cimento funesto
Risolvermi non so... Che inferno è questo!

Quando Roma io provocai, *(a Pers*
 Odio il Cielo a me giurò.

Ma dal suolo, ove regnai, *(ad Osm*
 Distaccarmi, oh Dio! non so.

D'affanno il cor mi palpita;

Arde di sdegno, e freme:

Tutta però la speme

Non è smarrita ancor.

Coro Là sul campo de' Romani

Tutto è calma.

Lao. Ecco il momento: *(a Pers*

Chi non teme il tradimento *e ad Osm*

Facil preda è al traditor.

Coro Improvviso lo spavento

Scenda in petto al vincitor.

Lao. Ah! mio sposo, ah! mio germano,

Voi già Marte al campo invita:

L'alma mia divien più ardita;

Fra i perigli errando va.

Alla fortuna

Si stringa il crine;

In me confine

L'ardir non ha.

Coro In noi confine

L'ardir non ha.

(tutti partono, e per diverse bande)

SCENA X.

Lentulo con alcuni Soldati.

Len. Sgombro di ostili avanzi

Non è ancor questo suol. Provvido Emilio

All'altrui sicurezza

Ve lia le notti; e dall'esempio apprende

Ogni duce a vegliar. Deh! voi di Roma

Deità protettrici,
 Al terror de' nemici,
 Al decoro immortal de' vostri altari,
 Alla gloria, all' esempio
 De' più tardi nipoti
 L'eroe serbate, e della patria ai voti.

Dove l'onor lo chiama,

Non corr'ei no, ma vola:

Le trombe della fama

Coll'opre omai stancò.

Per lunga età si vegga

Cinto d'allor le chiome::

Tremi d'Emilio al nome

Chi provocarlo osò. *(parte)*

S C E N A XI.

Perseo in abito Romano, ed Evandro.

Indi Laodice in volgare abbigliamento.

Emilio finalmente, Littori, e Guerrieri.

er. Sotto mentite spoglie al campo ostile
 Con sicurezza, Evandro,
 Appressarmi potrò. Tu il segno aspetta
 Concertato fra noi.

v. Ti affida, o Sire,
 Alla mia vigilanza.

er. Io della notte
 Qui l'ombre amiche attenderò. Se mai
 Degno di mia notizia evento accade,
 Ti affretta ad avvertirmi. Addio. *Fra questi*
(Evandro parte)

Secreti orrori intanto abbian riposo

Le affaticate membra. Ah! chi sa dove *(siede*

Erra Laodice incerta *sopra un sasso)*

Del suo, del mio destino. Amor, deh! allora,

Che il biando io stringerò, tu mi rammenta,

Che per lei si combatte: il braccio mio
Sarà più forte all'alta impresa. (si abbandona
Laod. (Oh Dio!... *na sul sasso medesimo*

In rozze lane avvolta

Ecco Laodice, avversi Dei; nè queste
(*sempre avanzando:*

Io deggio a voi: l'altrui pietà mi rese
Capace ancor, dopo il cangiato aspetto,
Di schernir l'ire vostre. Ma... che miro!

(*accorgendosi di Pers. non riconosciuto da lei*
Colui non è Roman?... Sì, non m'inganno
Numi, a torto io vi offesi. Ecco il momento
D'appagar la mia sete, in parte almeno,
Nel sangue de' nemici...

Tranquillo ei dorme, e forse

Sogna le sue vittorie: ah! sogni morte,
Che morte avrà. Qualunqu'ei sia, l'estremo
(*mette fuori un pugnale*

Sonno dorma il superbo, e non riapra
Il ciglio reo, che per veder l'imbelle
Destra, che lo svenò. (*sopraggiunge Emilia
da cui è trattenuta nell'atto di vibrare
colpo contro Perseo*)

Em. Fermati. (*togliendole di mano il pugnale*
a 3 Oh stelle! (*Perseo riscuotendosi vede Emilia
riconosce Laod., ed è riconosciuto da lei
e da Emil. stesso, il quale però non crede
di vedere in Laod., che una donna del volgo*
Sorpresa comune)

a 3 (Qual vista!.. incerti, e lenti (*ciascuno
Errano i miei pensieri: da se
E tremulo gli accenti
Tornan dai labbri al cor.*)

Em. Sotto Romane spoglie, (*a Pers.*
Quasi nel sonno oppresso,
Ti trovo a un tempo istesso
Tradito, e traditor.

- r. Odio per lei non sento, (*ad Em. accen-*
 Che m'insidiò la vita: *nando Laod.*)
 Tu mi recasti aita,
 Nè posso amarti ancor.
- io. (Del mio consorte i giorni
 Deggio al nemico altero:
 Ah! questo sol pensiero
 Accresce il mio furor.)
- n. Romano sangue, o perfida, (*a Laod. accen-*
 Tu in lui versar sperasti. *nando Pers.*)
- er. Lo. Più non cercar; ti basti
 Saper, che ^{reo}son io:
_{rea}
 Punisci il fallo mio,
 Sfoga il tuo sdegno in me.
- n. Dal mio cor non aspettate,
 Alme ree, pietoso affetto:
 Sì, tremate -- in questo petto
 E' già stanca la pietà.
- ro. }
 e }
 ers. }
 ro }
 Io non temo, o stelle ingrate,
 Lo squallor del vostro aspetto:
 Tu vedrai, che in questo petto (*ad Em.*)
 Strano affetto -- è la viltà.
- A punir quell'alme ingrate (*ad Emil.*)
 L'ira sol t'infiammi il petto:
 Di rigor divenga oggetto
 Chi stancò la tua pietà.
- (*tutti partono in confusione*)

Fine dell'atto primo.

[The page contains extremely faint and illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the paper. The text is mirrored and mostly obscured by the texture and color of the paper.]

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza d'Anfipoli, come nell'atto I.

*Lentulo, e Coro di Soldati Romani,
poi Evandro.*

- o **V**edesti, o Lentulo
La prigioniera
Inesorabile
Regina altera?
- u. Feroce, intrepido
Lo sguardo aggira;
tto, e Coro E orgoglio spira
Fra i ceppi ancor.
- n. Al destino de' vinti *(ai Soldati)*
Sottrarsi invan tentò.
- Deh! tu, che seì *(affannato)*
Secondo al grand' Emilio
Nel grado, e pari nel valor...
- n. Le lodi *(interrompendolo)*
'Tronca, ed esponi i sensi tuoi.
- . Fra laccj
Geme Laodice...
- n. Io la compiango.
- . E' degna
Del pianto d'un Eròe: ma se nel Cielo
Regna clemenza, e se quaggiù gli Erói
Ombre son degli Dei,
Tu intercedi per lei...
- n. Noi siamo avvezzi *(interrompendolo c. s.)*
Gli alteri a debellar.

Ev. Ma se...

Len. Chi nacque *(come sopra con impazienza)*
In terreno stranier, non bene intende
Qual sia l'ardor, che le nostr' anime accende *(per)*

SCENA II.

Efesia, ed Evandro.

Ef. **D**immi, Evandro; è concesso
A noi sperar, che il Fato
Si plachi alfin, che generoso Emilio
All'istessa Laodicee...

Ev. Altra non resta *(interrompendo)*
Speranza a lei, che il braccio
Dell'ardito german.

Ef. T'inganni. E' nato
Emilio a trionfar. Quel Grande, a cui
Dee Macedonia il suo splendor, che i Persi
Che gl'Indi soggiogò, non oserebbe,
Con Emilio affrontarsi. Ovunque ei vada,
E' con lui la vittoria: in sua difesa,
Onde non sia dai tradimenti oppresso,
Vegliano i Numi, e fors'è un Nume ei stesso
Non turba i sensi miei

L'amor del suol natío;
E omai Romana anch'io
Comincio a diventar.

Più, che mortal mi sembra,
Se fisso in lui le ciglia:
Chi tanto a lor somiglia,
Sanno gli Dei serbar. *(partono)*

S C E N A III,

Padiglione d'Emilio.

*Emilio, Littori, Guerrieri Romani,
indi Lentulo.*

Audace! Che ascoltai! Poteva il vinto
Dal vincitor cortese
Sperar di tante offese
Il perdono, l'obblío?
Perseo l'ottenne, e Perseo
Le offese replicò. Convien, ch'io sia
Crudele ad onta mia. Non v'è periglio,
Che sgomenti il mio cor; forza, che arresti
I miei trionfi: alla clemenza sola
Argine fa l'altrui perfidia.

n. A forza

Traggono i tuoi Custodi
Laodice a te. L'altra
Per sua pena maggior ti vegga, e frema.
n. Lentulo, è dunque ver, che Perseo ingrato
Ai benefizj miei, schiavo ai capriccj
D'una barbara sposa,
Dai decreti del Fato ancor non doma,
Per lei rinunzia all'amistà di Roma?

n. Pur troppo!

n. O Dei del Tebro, io nel mio seno
Sento già l'ire vostre, e a voi prometto,
Che inulti non sarete.

S C E N A IV.

*Laodice in catene fra Custodi, Damigelle, e del
indi Perseo affannato fra Soldati Romani.*

Lao. **E**cco Laodice: in me lo sguardo appaga
Mira le mie catene.

Em. A me straniero
Spettacolo non è: degli avi miei
I sublimi trofei
Fanciullo io vidi.

Per. Avverse stelle!.. ah! sposa... (*osserv. Lao*)

Lao. Tutto è perduto.

(*nel veder Pers. inerme fra Romani*)

Per. Invano
Io cercai di salvarti.

Em. E giunse a tanto
La tua baldanza?

Per. Ah! se conosci, Emilio;
Che cosa è amor...

Em. Qual debolezza! (*interrompendolo con forza*)

Lao. Io fremo.

Per. Del mio fiero destin tu non ravvisi (*ad Em*)
Tutto l'orror.

Em. Taci una volta, ingrato:
Arrossisco per te.

Per. Ma oh Dio!.. Sul Tebro ignoti

(*in atto di giustificarsi*)

Son forse i dolci moti
Di natura, e d'amor?.. Ch'io regni, e vac
Coi, per cui respiro,
Schiava, in trionfo, a morte?..
Ah! no... sarà indivisa
Ad onta del destin la nostra sorte.

SECONDO.

Chiamami pure ingrato, ¹⁹ (ad Emil.)

Chiamami traditor:

Ma tu già sai, spietato,

Che a lei mi unisce Amor.

(accennando Laod.)
Perseo sul cocchio altero (ad Emil.)

Verrà tuo prigioniero:

Ai figli di Quirino

Spettacolo sarà.

Laodice, è il tuo destino,

Che palpitar mi fa.

Miseri affetti!..

Sposa infelice!..

Che fai? che aspetti? (ad Emil.)

Mi uccidi almen.

Stringi la spada ultrice,

E mi trafiggi il sen.

Giuro al Ciel, delle ritorte, (al medesimo)

Della morte -- orror non sento:

Non resisto al mio tormento (a Laod.)

Nel dividermi da te. (parte fra i Soldati
Romani, e seco lui Lentulo)

SCENA V.

Emilio, Laodice, Littori, e Soldati Romani.

Em. (Mio cor, tu, che fra l'armi
Non palpitasti mai, tremi all'aspetto
Dei sventurati.)

Lao. Emilio,
A che pensi?

Em. Non so... (Che mai di questi
Generosi trasporti
Roma dirà? Ma che può dirmi? io forse
Non gli appresi da lei?)

Va pur; libera sei: ritorna in Tracia:

(le vengono tolte le catene)

Là ti segua il tuo sposo, e tragga oscuri.

Fra le tue braccia i giorni suoi.

Lao. Che sento! *(con sorpresa, ed in atto di mani)*

Dunque?... *festargli la sua riconoscenza*

Em. Basta così: dell'opre mie *(interrompendola)*
con dignità

Lode non cerco, e men da te. Conosco

Già la tua fede, e quale

Sarebbe il tuo desío.

Lao. Ma...

Em. Parti. *(interrompendola come sopra)*

Lao. *(Io volo a vendicarmi.)* Addio. *(parte accompagnata dalle Damigellè. Parte anch'esso Emilio per altra banda preceduto dai Littori)*

Coro di Soldati Romani.

Viva il terreno Giove,

Che freme in campo, e tuona:

Quindi a pietà si muove:

Assolve i rei; perdona:

E nel deporre il fulmine

Sempre maggior si fa.

S C E N A VI.

Atrio terreno, come nell'atto I.

Evandro solo.

Nè comparisce Osmida; eppur d'indugi.

Sembrava intollerante: io non vorrei,

Che alcun sinistro evento

Troncato avesse i suoi disegni. Oh Numi!

Qual mai strepito io sento? e a che qui viene

Lentulo in fretta? Io voglio

Al suo sguardo celarmi.

(parte)

S C E N A VII.

*Lentulo da una parte, Emilio dall'altra
con seguito.*

En. Oh fellonia!

m. Lentulo, ah! dimmi, e quale
Del tumulto improvviso
Qual fu mai la cagion?

en. Seppe in mercede

De' benefizj tuoi destar Laodice

Nel sen di pochi, e vili

Il sopito rancor. Sciolta le chiome

Correa, come Baccante: a tempo io giunsi;

Le turbe sbaragliai... fra tuoi custodi (*osser-*

Ecco Laodice istessa. Io, se ti piace, *vando*)

A dissipar gli avanzi...

Em. Va pure.

Len. E tu frattanto

Pensa, che incerta sempre

Fu de' Greci la fede. (*parte col suo seguito*)

S C E N A VIII.

*Laodice fra Custodi, Emilio, Littori,
e Soldati Romani.*

Em. Ingrati, il veggo, (*a Laod. nell'atto, che
Ti sono i doni miei. comparisce*)

Lao. Per qual mia colpa?..

Em. Taci: tutto già so: da me tu brami

Rigor; l'avrai. Detesto

La debolezza mia. Comun la sorte

Sarà di Perseo.

Lao. Inique stelle!

Em. Entrambi

Lao. Io dunque... Oh Dio!.. lo sposo... oh affanno!
(agitandosi molto, e piangendo)

Em. Piangi; che n'hai ragion.

Lao. Forse tu pensi,
 Che un vil, che un molle affetto
 Queste dal ciglio mio lagrime esprima?
 T'inganni.

Em. Io le credei
 Lagrime di rimorso,
 Lagrime di pietà.

Lao. Per chi?

Em. Per quello,
 Che deve a te la nimistà di Roma.

Lao. Egli al fasto la deve
 Di Roma istessa, e alla fortuna.

Em. E' un sogno
 Di fortuna il favor. Ciascun coll'opre
 Forma a se stesso il suo destin.

Lao. Se vinta
 Fosse Roma da noi; se tu qui fossi
 Mio prigioniero...

Em. E che faresti?

Lao. Ah! tanta
 Felicità m'hanno invidiata i Numi! *(con tra-*
Ingratissimi Numi!.. io ti vedrei... sporto)

Em. Sempr'eguale a me stesso
 Onorar le catene,
 Morir qual vissi.

Lao. Ah! non lo dir: tremante
 A piedi miei...

Em. Non sanno
 I Romani tremar.

Lao. S'io tremi, osserva.

(con presenza di spirito esagerata)

Em. Il tuo non è coraggio: in te respira
 L'orgoglio, e la viltà.

Lao. La mia sventura...

Em. Che sostener non puoi, ti rende insana.

Lao. So bravar morte anch'io.

Em. Non sei Romana.

Sprezza, se vuoi, la morte,
Ma pria vivendo impara
Degli astri, e della sorte
Gli oltraggj a tollerar.

Lao. Saprò con alma forte
Sprezzar la parca avara:
Le sole mie ritorte
Mi fanno palpitar.

Em. Viver non sai, che al fasto.

Lao. In Tracia io naequi.

Em. E' vero:

Grande non hai, ma fiero,
Ma pertinace il cor.

Lao. (Di vendicarmi io spero,
Benchè fra laccj ancor.)

Em. Cara patria, è a te palese
Quale orgoglio in petto io serbo:
Solo allora io son superbo,
Che i trofei consacro a te.

Lao. Se infelice il Ciel mi rese,
Regio cor fra i laccj io serbo:
Frema pur quell'odio acerbo,
Che han gli Dei giurato a me.
Vorrei, che Roma...

Em. Ella ti sprezza.

(interrompendola)

Lao. Son tua nemica.

Em. Io non ti curo.

Lao. Implacabile, lo giuro,
Em. Formidabile,

Lao. Ombra a voi ritornerò.

Em. Ai superbi ognor sarò.

In trionfo, al cocchio avvinta
Tu verrai.

Lao. Che duol! che affanno!

A due.

Em. I Romani altro non sanno,
Che perire, o trionfar.

Lao. (Ah! che i Traci or più non sanno
Inferire, ed insultar.)

(partono, e seco loro tutti)

S C E N A IX.

Osmida solo, in abito da Schiavo.

Queste servili spoglie
Giovino al mio disegno. Io la germana
Mi affretto a liberar. Di Perseo i ceppi
Altra man già disciolse. A gravi, è vero,
Perigli espongo i giorni miei: ma quando
La sorte non mi arrida,
Non fia, che pera invendicato Osmida.

Par, che nel sen si desti

La speme lusinghiera:

Par, che a quest' alma altera

Ritorni il suo vigor.

Più non si arresti il corso

All'ardimento antico:

Conosca il mio nemico,

Ch'io non son vinto ancor.

(parte)

SCENA X.

Prigione.

Laodice in catene, indi Perseo.

Lao. Dal trono alla prigione! Il sol nascente
 Mi salutò Regina, e lunge ancora
 Dal fin di sua carriera
 Fuggitiva mi vide, e prigioniera.
 Chi mai, chi di sì strane,
 E sì crudeli, e rapide vicende
 Ludibrio fu?

Per. Sposa...

Lao. Qual voce!

(sorpresa)

Per. Io sono...

(avanzandosi)

Lao. Tu libero? Tu qui? *(interrompendolo con trasporto, dopo averlo riconosciuto)*

Lao. Qual man pietosa
 Di quest'orrido speco
 Il varco a te dischiuse?

Per. Più non cercar. Frattanto...

Se mai... *(piangendo, e non potendo proseguire a parlare)*

Lao. Che dir mi vuoi? Perchè quel pianto?

Per. Se mai...

(come sopra)

Lao. Tu impallidisci?

Per. Ah! mia speranza... *(parlando a stento)*

S'io perissi... Se scampo

Non ti restasse...

Lao. Oh Dio!

Per. Sapresti all'onta
 D'un trionfo?..

Lao. Ah! consorte... ah! questo è il primo
 De' miei tormenti!

Per. Ebben, dunque... Che affanno!

Lao. Parla.

Per. (Coraggio!..) Ecco letal bevanda...
(risolvendosi, e mostrandole un'ampolla
di veleno)

Rimedio estremo...

Lao. Oh prezioso! Oh caro

Pegno di sposo amante!

(stendendo la mano con avidità,

E tu lo porgi a me con man tremante?

(afferrandolo con trasporto)

Per. Addio, mia vita...

Lao. Addio...

Che mai ti dice il cor?

Per. E a te, che dice?

Lao. Il mio

Ti affida al tuo valor.

Per. Pensa, ch'io t'amo, e spera:

Lao. L'ultima speme è questa:

(mostrando il veleno)

Per. Mi perdo... Addio...

Lao. Ti arresta:

Per. Che vuoi?

Lao. Ne parti ancor?

A due.

Ah! non si scorga in noi

Di vil mollezza un segno:

Sia pur crudel, ma degno

De' nostri petti amor.

Per. Se ansante respiro

Partendo da te...

Lao. Se un mesto sospiro

Ascolti da me...

A due.

I palpiti estremi
 Son questi d'un'alma,
 Che in mezzo alle pene
 Riporta la palma
 Del Fato crudel.
 (*partono per bande opposte*)

S C E N A XI.

Esterno della Città ;

si vede una parte dell'Accampamento Romano.

Lentulo, Efesia, e Guerrieri Romani.

Tu in campo, Efesia? (*con sorpresa*)

Ef. Attendo,
 Che il Console qui torni: a' piedi suoi...

Len. Mal ti lusinghi.

Ef. Il tenterò. Ma dove
 Tu affannoso così?

Len. D'Emilio io volo
 Alla difesa, o alla vendetta.

Ef. Oh stelle!
 Che avvenne?

Len. Andiam: di noi
 (*ai Guerrieri senza rispondere ad Efes.*)

Non si dirà, che mentre
 Era Emilio in periglio
 Pendeano inertì i nostri brandi. A lui
 Sia scudo il nostro seno,
 O pronto il braccio a vendicarlo almeno.
 (*parte con molti Guerrieri; parte anch'essa Efes. per altra banda*)

*Coro di Guerrieri,
che sopraggiungono .*

Se mai perì fra l'armi
Il nostro Duce,
Funesta luce
I nostri acciari avranno :
Intorno alla sua pira
Le vittime cadranno
A mille , a mille ;
E le divoratrici
Atre faville
Il sangue de' nemici
Esterminerà.
(partono snudando le spade)

S C E N A XII.

*Efesia, ed Evandro, indi Lentulo,
poi Laodice, e Perseo
da diverse parti.*

Ef. Evandro... (affannata)

Ev. Addio: tutto è perduto: io stesso (fuggendo)

Son già scoperto, e cerco

Uno scampo; ma... oh Ciel!.. (osservando)

Ef. Fuggi...

Ev. Si avvanza

D'ogni parte il nemico:

Non è più tempo.

Len. Ah! scellerato! Or vanta, (ad Evandro)

Vanta, se puoi, la fede tua.

ao. Se i Numi

Non si placano ancora, ho cor, che basta
Per disprezzarli.

er. Inique stelle! il ferro

Mi abbandonò.

S C E N A XIII.

Emilio, Osmida, Guerrieri, Popolo, e detti.

Indi comparisce il carro trionfale.

Em. Cedi, o ti svenò.

(ad Osmida)

Os. Al fato,

Per cui vincesti, io cedo.

Per. Invan cercai

Morte fra l'armi.

Em. Sottoposta alfine

Sia Macedonia, e giusta

Abbian gli Dei del Tebro alta vendetta.

Eao. Io già so qual ci aspetta

Sul Tebro alto rossor. Tu osserva, come

Io prevengo la tarda,

Dopo il trionfo, inonorevol morte.

*(in atto di sorbire il veleno ricevuto
da Perseo)*

Len. Non fia.

(lo impedisce)

Em. Comune agli altri avrai la sorte.

Lao. E morir non potrò?

Em. Lieve sarebbe

La pena tua. Vivete sì, vivete

Al mio trionfo, al vostro scorno, all' odio

De' Numi, alla vendetta

Degli Estinti, all' esempio

De' nemici di Roma: i lauri miei,

Le conquiste, il mio sangue io deggio a lei.

Voi sapete, e tutti sanno,
 Se vincendo io fui crudel:
 Non son io, che vi condanno,
 E' il dover, la patria, il Ciel.
 Intrepidi compagni, ah! perdonate,
 (*a' suoi Guerrieri*)

Se per clemenza Emilio a' nuovi espose
 Cimenti il vostro, il suo valor. Divisi
 Ho i perigli con voi, con voi la gloria
 Divideró. Tante provincie dome
 Il mio confonderan col vostro nome.
 E voi, che de' miei doni

(*a Laod., Pers., ed Osm.*)

Abusaste così, voi fra catene
 Spettacolo sarete
 Ad un popol d'erói. Questa concede
 Roma al sudor de' figli suoi mercede.

(*Cara patria, ah! tu sostieni
 Il mio cuore al gran cimento:
 Nel veder l'altrui tormento
 De' trofei gioir non so.*)

Vincitore io non insulto
 Al destin de' prigionieri:
 Ma perdon da me non sperì,
 Chi l'ottenne, e nol curò.

Coro.

Viva! il gran Dio dell'armi,
 Che in te l'Eróe difese
 Di questa, e d'ogni età.

(*nel tempo del Coro Emil. ascende
 il carro, presso cui vengono con-
 dotti dalle Guardie Romane Per-
 seo, Laodice, Osmida, ed Evan-
 dro*)

Em.

Voi sempre a nuove imprese

(a' suoi Guerrieri)

Quest' anima infiammate:

Voi nel mio sen destate

(a Pers., Laod., ed Osm.)

Disprezzo, orror, pietà.

No, la mia, la vostra gloria

(a' suoi Guerrieri)

Non fia mai da me negletta.

Sul Tarpéo me Giove aspetta;

Ecco io vengo a trionfar.

Coro

Sul Tarpéo te Giove aspetta;

Vieni, Emilio, a trionfar.

Fine del Melodramma.

*Fra pochi giorni anderà in iscena
il nuovo secondo Ballo grande*

ENÉA E TURNO

IN CINQUE ATTI.

THE GREAT BRITISH MUSEUM
OF NATURAL HISTORY

ORIENTAL MANUSCRIPTS

IN THE EAST ASIAN DEPARTMENT



